



La concessione delle riduzioni ferroviarie ai Soci della C. A. E. N.

A felice conclusione di un'azione diligentemente svolta dalla Direzione della C.A.E.N., il Ministero delle Comunicazioni, in accordo con quello delle Finanze, ha di recente emanato il decreto che estende il godimento delle riduzioni ferroviarie agli alpinisti iscritti alla C. A. E. N.

Si tratta di una concessione unica (XIV) interessante la Federazione Ginnastica Italiana, il Comitato Olimpionico Nazionale, il C. A. I. e la C.A.E.N., in virtù della quale per le comitive di almeno cinque membri regolarmente federati, nelle gite potranno fruire dei ribassi stabiliti della tariffa differenziale B. Le norme relative all'applicazione del decreto sono assai semplici: occorre naturalmente che ogni iscritto sia in regola di tessera e di quota.

In attesa che l'Amministrazione delle F. S. significhi l'entrata in vigore del decreto, la Direzione della C.A.E.N. ha alacremenente iniziato il lavoro di organizzazione atto a consentire il regolare godimento della concessione.

Noi, dando ai Consoci questa notizia che certo li rallegherà, sentiamo il dovere di tributare alla benemerita Direzione della C.A.E.N. l'espressione della riconoscenza sociale, e dal successo di questa prima iniziativa, osiamo trarre il più lusinghiero auspicio per le affermazioni future.

La Direzione.



La VI Settimana Alpina - Rifugio Genova - 3-10 agosto 1924.

Riassumere le vicende della *sesta settimana della Giovane Montagna*, a penna più felice della mia non dovrebbe essere cosa difficile: per me è accessibile soltanto una schematica forma di *diario*, per quanto la soddisfazione provata al parteciparvi ed il desiderio di decantare la bellezza della regione mi suggeriscano quasi di ricorrere anch'io a vesti descrittive più elevate e smaglianti. Ma non mi cimenterò: sarò pago di aver raccontato, con semplicità e convinzione, agli amici che non furono della nostra brigata, come i sette giorni passati al Rifugio Genova e dintorni meritassero davvero di essere vissuti, non indegni certo nè del nostro entusiasmo nè delle nostre pretese, e sarò pago se, nei prossimi annali della *Giovane Montagna*, qualcuno di questi amici vorrà raccontare anche lui, modestamente o brillantemente, le vicende alpinistiche di qualche suo soggiorno nelle Marittime. La schiera non numerosa — considerata in rapporto alle precedenti *settimane* — salita lo scorso agosto nel Vallone delle Rovine, ha pertanto affermato la presenza di un sano eclettismo nel nostro spirito alpinistico: la *settimana della Giovane Montagna*: nelle Marittime rimarrà nella storia del nostro piccolo mondo alpinistico una manifestazione non soltanto coraggiosamente pensata ma anche coraggiosamente vis-

suta, e mi pare sia questo titolo autentico di onore.

Ai compagni che divisero con me la provvida e generosa ospitalità del Rifugio Genova, e che con me auspiciano con gioia alle fortune della *Giovane Montagna* dalla vetta dell'Argentera, rinnovo un affettuoso saluto: troveranno qui elencate le vicende di una delle nostre più care parentesi alpine, vissute in armoniosa fraternità, tutta felice e piana, e se, per amore dei ricordi, torneranno ad esse più e più volte, vi ritrovino sempre almeno un briciolo di quella nostra beatitudine montana, e per essa, mandino anche in avvenire un pensiero gentile e riconoscente, a quanti nella *Giovane Montagna* e fuori di essa, con amicizia e lavoro si adoprano per la riuscita della manifestazione.

Domenica, 3 agosto.

Una gradita sorpresa: neanche un passo da fare col sacco in spalla. Il viaggio Torino-Ponte delle Rovine si farà su torpedone, e questo, gentilmente, il mattino di buon'ora si reca ai singoli domicili e raccoglie la brigata.

Così la bella scorrazzata per la pianura, nella frescura dell'ora mattutina acuisce gli entusiasmi e ispira a tutti le più rosee speranze.

A Cuneo si arriva alle 8 e si fa tappa per la Messa e per una seconda colazione, poi si riprende subito per Entraque ed il Ponte delle Rovine. Durante quest'ultima parte del viaggio, tra un colloquio e un accordo con le personalità locali e i dirigenti del servizio *logistico* della *settimana*, incominciamo a far conoscenza dell'ambiente, cercando di scoprire i profili interessanti delle mete in programma e tacitamente ammirandole.

Al Ponte delle Rovine, terminando la carrozzabile, lasciamo i comodi sedili del torpedone, affidiamo i sacchi a una squadra di muli, e con parca dotazione di provviste iniziamo la marcia d'avvicinamento. Le sorgenti del Camus, il lago delle Rovine, tranquillo e sperduto, il Colle Laura, sono le tappe di un comodo cammino, ed infine il Rifugio Genova ne è la mèta. La località è deserta e squallida, ma nella piccola casa c'è quasi un senso di intimità, e l'installazione non potrebbe essere più soddisfacente. L'ospitalità della Sezione Ligure del C.A.I. ha voluto che questa casetta, in occasione della

nostra venuta, fosse tutta linda e rimessa a nuovo: noi non possiamo non compiacercene con riconoscenza e alpinisticamente ringraziamo.

Prima del riposo si fa consiglio per decretare la meta di domani: ma non è uno di quei consigli tipo... Corso Oporto: molto sollecitamente si è tutti d'accordo a scegliere la *Cima Caire dell'Agnel* (m. 2928) che si presenta aguzza, indorata dagli ultimi raggi del sole.

Lunedì, 4 agosto.

Partenza alle 5 dal rifugio. Si risale la morena frontale dell'antico ghiacciaio, si costeggia il lago Brocan increspato dalla brezza e per ripidissimi pascoli si raggiunge il Colle dell'Asino. Di qui alla vetta la via si fa più interessante, un nevato, poi un canalino alquanto ripido, qualche manovra di roccia non difficile, la cima.

Il panorama del gruppo del Gelas è grandioso; appaiono la Maledia, il Clapier, il Muration; sotto di noi si snoda in lungo nastro la mulattiera che dal Roc Fenestrelle scende al Prayet. Ma verso il mare c'è della foschia, e la pianura piemontese giace sotto il velo di densi nubi. Il vallone delle Rovine pare un'immensa marmitta in ebullizione. Ritorniamo per la stessa via e alle 17 siamo già al rifugio, per goderci tranquillamente il tramonto e, tra un intingolo e l'altro, discutere e deliberare sulla mèta del domani: la *cima Brocan* (m.3054).

Martedì, 5 agosto.

Risaliti al lago Brocan, la comitiva si scinde: parte resta la lago, e parte, costeggiandone tutta la riva occidentale si porta ai pascoli e alle petraie che *salire è duro*. Anche oggi un po' di neve e un po' di arrampicata, ma è roccia malferma e persino la stessa cima vacilla... Neanche oggi ci è dato vedere il mare: è una disdetta. In compenso c'è vista estesissima sulla pianura cuneese. Ridiscesi al lago Brocan, ritroviamo i compagni lasciati il mattino: non si sono mossi! Alpinismo contemplativo! Al Rifugio, dopo cena, si stabilisce di puntare, per domani, al *Colle* e *Cima Chiapous* (2816 m.).

Mercoledì, 6 agosto.

Si tratta di una passeggiata: al colle poi c'è un baraccamento militare dove parte della co-

mitiva si arresta. Ma anche la vetta è cosa da nulla: vista niente. Nel pomeriggio le nebbie si addensano: pare anche ritardino i rifornimenti, e si incomincia a dubitare sulla gita al Gelas, messa in programma per domani. Verso sera giungono le provviste ma il tempo peggiora: la guida esclama: nella fabbrica della nebbia si lavora. E noi ci si corica imbronciati.

Giovedì, 7 agosto.

Alle 3,30 consultazioni meteorologiche: piove. Non c'è altro da fare che voltar di fianco: Addio Gelas! La pioggia cessa verso le 10, e noi si esce timidi per la... pesca delle rane. E' un pasatempo anche questo, e non comune. Solo nel pomeriggio c'è una schiarita e se ne approfitta per una scalata alle vicine *Rocce di Laura* (m. 2200). Siamo al completo e ce la passiamo allegramente così, facendo buon viso a cattiva sorte, girando e rigirando questi spuntoni, finchè si ridiscende al Rifugio. Qui, nella serata, grandi cori, animati dalla gioia di un tramonto finalmente limpido e fresco. La guida, preannuncia una buona giornata per domani commentando in sordina: nella fabbrica della nebbia c'è sciopero oramai!

Venerdì, 8 agosto.

E' la giornata principe della settimana: *Cima Nord dell'Argentera* (m. 3288). La via non è difficile: abbandonata presto la mulattiera del Colle Chiopous, si sale al piano del Baus attraverso uno stretto canalone, e poi per gli ultimi pascoli, si passa sotto i dirupi della costola Sud Est della cima Sud fino a raggiungere la base del costolone Est del Monte Stella. Per rocce montone, detriti e nevati si perviene ad uno di questi più ampio e ripido chiuso in cerchio tra la Cima Nord, la Punta del Gelas di Laurousa ed il Monte Stella. Risalito questo nevato in direzione della vetta, per un'ampia cengia e poi per ripidi scaglioni di buona roccia, verso le nove tocchiamo la vetta, con piena soddisfazione. E' la consacrazione del successo della settimana: spieghiamo al vento il nostro gagliardetto bianco azzurro e sostiamo alcun po' in contemplazione del panorama. Finalmente ce n'è di che.

Le Alpi, dal mare alle lontane Pennine, si stendono in superba cerchia: riconosciamo parecchie delle nostre mete, e il salutarle da que-

sto belvedere lontano ed isolato ci riempi l'animo di commozone. Oh! non è un'esplorazione la nostra, nè un'ascensione di grido, tuttavia ci trema la mano nell'apporre la firma sul registro che quassù ha collocato la provvida sezione Ligure del C.A.I., e con questa modesta operazione segniamo una nuova brillante affermazione della nostra G. M.

Ma fa d'uopo discendere: l'incanto del panorama sminuisce rapidamente pel sorgere delle nebbie e l'occultarsi del sole. Il tempo ci ha fatto credito giusto giusto per consentirci la gioia della vittoria: ora riprende il suo broncio, ma noi oramai ce ne disinteressiamo. La discesa ci riporta assai presto al rifugio, ove più attenti alla cena che al cielo non ci accorgiamo quasi d'un incipiente acquazzone.

Ripariamo nel rifugio, e la serata si protrae oltre le ventitrè in fraterna allegria.

Sabato, 9 agosto.

Credo che più d'uno di noi abbia salutato con benevolenza il permanente broncio del cielo. Così le sveglie hanno potuto compiersi lentamente nella mattinata, senza rimorso per le ore di sole perdute.

E' soltanto nel pomeriggio che, rischiaratosi, si fanno... due passi fino al Colle Fenestrelle, (2479), tanto per vedere ancora una volta dall'alto il nostro rifugio.

Rincasati, occorre disporre pel San Martino: la serata non ha più nulla a vedere con la precedente: è tutto un sommosso lavoro di raccolta e di armamento: i muli già aspettano i ridotti carichi. Ma prima di richiuderci nel piccolo ambiente diamo un commosso saluto alla bella corona di punte che ne circonda, per imprimercene meglio l'immagine sublime.

Domenica, 10 agosto.

Lasciamo il rifugio all'albeggiare e camminiamo solleciti: al Colle di Laura, istintivamente, ci volgiamo tutti a salutare la nostra sede di questi giorni: è un arrivederci il nostro, pieno di serena fiducia.

Entraque ci accoglie verso le 9. Alle 10 conveniamo alla Parrocchia per la Messa: è in tutti un fervore riconoscente verso Chi dall'alto ha guidato i nostri passi su per i monti, affinché, con i corpi, si elevassero anche gli animi nostri verso le più sublimi verità e bellezze.

Anche dopo ripresa la via per Borgo San Dalmazzo, e consumato qui, tra schietta e serena letizia, il tradizionale pranzo di chiusura, e poi giù nei dondolanti carrozoni ferroviari verso Torino, socchiusi gli occhi e aperto l'animo alle considerazioni, abbiamo tutti sentito la soddisfazione più pura della trascorsa settimana: una elevazione confortatrice dello spirito che non scema anche se le nostre persone, discese dai culmini, ritornano a percorrere, in quotidiano affanno, le vie anguste e tormentose della città.

Vittorio Bertolone.

Le sessioni di Ivrea e di Aosta hanno pure compiuto riuscitissime manifestazioni alpine nell'agosto p. p. Ne daremo il resoconto nel prossimo numero.

(N. d. R.)



Avvertenza.

Allo scopo di concorrere alla diffusione della sana letteratura alpina, la Direzione della Rivista si incarica dell'ordinazione e recapito delle pubblicazioni elencate in questa rubrica, per conto di quei Soci e Lettori che gliene faranno richiesta.

Pubblicazioni ricevute in omaggio:

F. GEX. - *Le Petit Saint-Bernard - Le Mystère - Le Col - Les Routes - L'Hospice - Les Voyageurs.* — Librairie Dardel - Chambéry 1924 - (ved. recensione a pag. 210 nel presente numero).

F. SACCO. - *L'Esogenia quaternaria nel Gruppo dell'Argentera (Alpi Marittime).*

(Estratto dal *Giornale di Geologia Pratica.*
Anno IX - Fasc. V-VI).

In occasione della VI Settimana Alpina nel Gruppo dell'Argentera, il dotto A. ha voluto gentilmente offrire alla Biblioteca Sociale questo suo profondo studio sulle trasformazioni subite dalla regione per effetto di azioni superficiali ed esogene, nell'Era quaternaria, azioni di cui rimangono tracce o resti imponenti in tutto il Gruppo.

La trattazione, condotta con competenza degna dell'A., esamina dettagliatamente i vari effetti di questa Esogenia, rappresentati da depositi alluviali, detritici, morenici, da erosioni, solcature, striature, ecc., riportandone le conclusioni su una carta al 100.000 annessa all'opuscolo, ed estesa a tutto il Gruppo.

F. SACCO. - *Monviso.* - Estratto dalla Riv. Mensile del C.A.I., Luglio 1924.

In forma piana ed elegante, l'A. illustra, col sussidio di alcune fotografie e di una chiara sezione del Gruppo la storia geologica e gli aspetti di questo caratteristico monte, *ornamento delle Alpi Occidentali, Cervino delle Alpi Cozie, Padre del Po.*

ABBÉ J. TRÈVES: *L'Ancien Rû d'Emarèse - Aosta, Impr. Cath., 1916. - Ecrivons l'Histoire de notre Paroisse, Aosta, Impr. Cath., 1921. - Une injustice qui crie vengeance! (La suppression des écoles de hameaux dans la Vallée d'Aoste).* Aosta, Impr. Cathol., 1923.

Il battagliero ed erudito curato di Promiod, seguendo le tradizioni del clero valdostano, ci presenta in questi opuscoli alcuni saggi della sua lodevole attività letteraria, intesa a diffondere il culto delle vicende storiche della grande vallata alpina, e ad agitare nella sua popolazione il sacro entusiasmo e le fatiche energie per la conservazione delle proprie nobili prerogative morali ed intellettuali. L'opuscolo dedicato alla questione che oggi appassiona al massimo grado l'anima valdostana mira principalmente alla re-



Marsala all'ovo Diena



staurazione delle piccole scuole dei villaggi, patrimonio tradizionale di fede e di coltura, arma efficace contro l'analfabetismo ed il vizio. Per questa sua illuminata ed infaticabile opera di propaganda, l'A. merita la più viva ammirazione, e noi gli auguriamo ampia messe di soddisfazioni.

Abbé E. BIONAZ: *L'Alpinisme à l'eau de rose* (Paysages Valdôtains). Paris, Editions de la Vallée d'Aoste, 1924.

I lettori già conoscono gli scritti del curato di St. Nicolas: questa prima serie di bozzetti che il Segretariato per gli Emigranti Valdostani a Parigi raccoglie in un opuscolo, è comparsa a puntate sul settimanale *La Vallée d'Aoste* e mira a divulgare l'amore per la montagna in forma contemplativa, descrittiva e meditata: va: un brio tutto caratteristico dell'A. rende la lettura doppiamente interessante.

Ci ripromettiamo dalla penna dell'Abbé Bionaz — che sappiamo non pigra nè monotona — una lunga continuazione di questi suoi scritti, degni delle più pure tradizioni valdostane.

Le Gite Turistico-Alpine del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller negli anni 1921-22-23.

Riccardo Adalgisio Marini, l'infaticabile padladino dell'Alpinismo e del turismo scolastico della nostra città, ha pubblicato in questi giorni, in unione al suo coadiuvatore Piero Bosio, che è anche nostro amico e collaboratore, un interessante opuscolo recante la cronistoria delle gite turistico-alpine del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller, opuscolo che si fa leggere d'un fiato, non senza soddisfare anche le più eccessive pretese.

Seguono le pagine descrittive l'organizzazione delle gite quattro *Frammenti di diario* del Bosio veramente sentiti, vivi e toccanti anche se precipuamente letterari.

CRONACA.

** Il Consocio e Collaboratore nostro *Dottor Can. Gustino Boson* di Aosta, è stato di recente nominato professore di *Filologia Orientale* all'Università Cattolica del S. Cuore in Milano.

La *Giovane Montagna* se ne compiace vivamente e formula i migliori auguri.

** Il Presidente della C. A. E. N. e della consorella U. E. T. *Conte Avv. Toesca di Castellazzo*, è stato recentemente nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. L'alta onorificenza ben compete al valoroso professionista ed attivo propagandista della causa nostra, per cui con particolare compiacimento porgiamo da queste colonne le più sincere felicitazioni.

** Rallegramenti vivissimi al Consocio Mario G. Masante, insignito di *motu proprio* di S. M., della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro; e al Consocio Cesare Trucchi già Cav. di San Silvestro e nominato recentemente cavaliere della Corona d'Italia.

** Il Consocio *Paolino Gilli* di Crissolo ha conseguito nella R. Università di Torino con brillante votazione la laurea in belle lettere. Rallegramenti ed auguri.



** Le Consocie signorine Palomba hanno avuto la sventura di perdere la carissima Mamma: rinnoviamo le più vive condoglianze.

** L'Angelo della morte ha pure visitato la famiglia della nostra Socia M. Letizia Reviglio, privandola del suo buon Papà. A Lei, alle sorelle, a tutta la Famiglia Reviglio l'espressione sincera del nostro cordoglio.



Marsala all'ovo Diena

